



COMUNE DI BARI

Assessorato all' Ambiente e Sviluppo Sostenibile
Consulta Comunale dell' Ambiente (Delib. C.C. 18/2005)

Al:
Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio
Sezione Ciclo dei rifiuti e Bonifica
Servizio Gestione Rifiuti
PEC: serv.rifiutiebonifica@pec.rupar.puglia.it

e:
partecipazione@regione.puglia.it

**OSSERVAZIONI AL: "PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI" (PRGRU)
(come da delibera reg.le n. 551 del 11/04/2017) NELL'AMBITO DELLE PROCEDURE
PARTECIPATIVE PREVISTE DALLA L.R. N.28/2017 (LEGGE SULLA PARTECIPAZIONE)**

Premessa

La Consulta per l' Ambiente del Comune di Bari (C.A.B.), considerato che la Gestione integrata dei rifiuti solidi urbani non solo nella città di Bari, ma in ambito regionale risulta una problematica molto complessa, ritiene opportuno riproporsi con maggiore impegno come organismo pubblico di raccordo tra le istanze dei cittadini e le azioni amministrative. La C.A.B., infatti, deve caratterizzarsi sempre più come organo consultivo sensibile, autonomo e aperto a tutti, indipendentemente dalle collocazioni politiche e da altri specifici orientamenti.

Riflessioni sulla proposta regionale del nuovo Piano Rifiuti

La Consulta propone all' attenzione degli organismi competenti alcune riflessioni di carattere generale su alcuni degli obiettivi della nuova proposta regionale, così articolate: riduzione dei rifiuti e riuso, raccolta differenziata, riciclaggio, trattamento delle frazioni secche e di quella umida, recupero energetico, smaltimento (discariche).

Riduzione della produzione dei rifiuti

La normativa italiana, con il D.Lgs. 3 dicembre 2010 n. 205, in attuazione della Direttiva 2008/98/CE, per assicurare un' efficiente ed efficace gestione dei rifiuti, propone diverse azioni nel rispetto della seguente gerarchia:

a) prevenzione b) preparazione per il riutilizzo c) riciclaggio d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia e) smaltimento.

La C.A.B. ritiene che la **prevenzione** debba essere attuata prima che una sostanza diventi rifiuto mediante misure in grado di: a) ridurre la quantità dei rifiuti; b) agevolare il riutilizzo e l' estensione del ciclo di vita; c) abbassare gli impatti negativi sull' ambiente; d) diminuire il contenuto di sostanze pericolose. In questo senso si intendono, quindi, promuovere alcuni interventi che vanno dalle attività di ricerca e sviluppo ai cambiamenti nei modi di produzione, ed alla diffusione presso le industrie di informazioni sulle tecniche di prevenzione dei rifiuti.

Relativamente alla preparazione per il **riutilizzo**, è importante sostenere l'Ente Regione nella campagna informativa specializzata per perfezionare le operazioni di preparazione dei rifiuti per il reimpiego immediato. La Consulta ritiene importante che nella fase attuativa del nuovo Piano Rifiuti si rafforzino le azioni rivolte al **riciclaggio** affrontando nel dettaglio la cosiddetta "nuova vita" dei rifiuti: 1) la carta-cartone che viene riciclata in giornali, riviste, imballaggi; 2) gli imballaggi in plastica che diventano materiali isolanti per l'edilizia, flaconi e oggetti di arredo urbano; 3) il vetro che è riconvertito in nuove bottiglie di vetro scuro; 4) l'alluminio, recuperato dai Centri comunali di raccolta, che viene riutilizzato per produrre caffettiere, padelle ed elementi di arredo; 5) l'acciaio residuale che può essere trasformato in carrelli per la spesa, secchi, tondini e utensili. **Queste azioni potrebbero essere sostenute mediante iniziative rivolte a tutti i cittadini, con particolare attenzione alle giovani generazioni raggiunte attraverso la collaborazione con le scuole di diverso ordine e grado.**

Nelle previsioni del Piano sulla riduzione dei rifiuti, sarebbe utile descrivere il procedimento con il quale si è arrivati a definire le % di riduzione proposte. Ovviamente si condividono le forme di incentivazione e le agevolazioni previste per i Comuni per quanto attiene la riduzione dei rifiuti, ma si ritiene che il coordinamento da parte delle strutture regionali per tutte le azioni indirizzate a questa tematica debba essere accentuato e descritto (possibilmente) anche nella stesura definitiva del Piano stesso.

Raccolta differenziata

La Consulta ritiene che il **"porta a porta"** è certamente preferibile rispetto alla **raccolta stradale**, in quanto è provato sul campo che l'unico sistema con cui si possono raggiungere, in breve tempo, elevate percentuali di differenziata, oltre ad avere frazioni di differenziata con bassissime percentuali di impurità. Inoltre il porta a porta permette una responsabilizzazione dell'utenza, incentivando comportamenti virtuosi, con cui si possono raggiungere anche ottimi risultati in termini di riduzione dei rifiuti prodotti. Il porta a porta determina maggiori ricavi dalla valorizzazione dei materiali raccolti in maniera differenziata, comportando un risparmio per le comunità, alleggerendo la bolletta della Tari.

La modalità di raccolta stradale presenta, infatti, molte criticità in quanto non è possibile il controllo, non si può risalire all'utente che conferisce, è soggetta agli errati conferimenti dei passanti. Inoltre vi è il problema del rovistamento e a volte rovesciamento dei cassonetti, i rifiuti raccolti presentano un alto grado di impurità, per cui è impossibile raggiungere la percentuale del 65% richiesta dalla legge regionale 24/2012.

Sotto questo aspetto la C.A.B., già ad ottobre 2013 in fase di approvazione del Piano Regionale Rifiuti, aveva sollecitato la Regione a potenziare la R.D. con la modalità porta a porta, estendendola a tutti i Comuni, con l'eliminazione dei cassonetti stradali e l'applicazione di una tariffa puntuale sui rifiuti che tenesse conto dei conferimenti dei singoli cittadini.

A questo scopo torna utile l'adeguamento della "Carta dei Servizi" che contenga gli standard tecnici per la gestione del ciclo integrato (dallo spazzamento alla gestione negli impianti di trattamento). Anche in merito alla costituzione e/o al potenziamento dei Centri di Raccolta, sarebbe opportuno pianificare già in fase preparatoria alcuni aspetti tecnici (opere edili necessarie, frequenze di apertura giornaliere, personale addetto, etc.).

Una nuova perimetrazione delle Aree Omogenee per lo svolgimento associato delle funzioni fondamentali dei Comuni (vantaggi economici per la razionalizzazione dei costi di trasporto e di trasbordo dei RSU, riduzione del personale, e anche riduzione dell'inquinamento atmosferico) va attuata con snellezza e razionalità, soprattutto perché gli ARO, istituiti con la legge regionale 24/2012, sono risultati inefficienti e molti piani industriali sono risultati

imperfetti per mancanza di collegamenti sinergici tra raccolta (e trasporto) dei rifiuti e trasformazione degli stessi.

La Consulta ha costantemente evidenziato l'importanza della **informazione e sensibilizzazione** della cittadinanza alla raccolta differenziata che deve raggiungere tutte le fasce della popolazione per implementazione di azioni rivolte a sostenere e rafforzare la tutela ambientale. Il coinvolgimento della cittadinanza è indispensabile per la realizzazione di campagne di sensibilizzazione attraverso incontri pubblici, favorendo anche la costituzione di Comitati civici di quartiere dedicati al miglioramento della gestione dei rifiuti.

La collaborazione continua della cittadinanza con l'Ente Regione è l'unica reale garanzia di successo per le azioni messe in campo dall'amministrazione attraverso il PRGRU.

In questa ottica va sottolineata inoltre l'importanza del coinvolgimento del mondo della scuola e la collaborazione con gli insegnanti che può farsi veicolo di promozione di "**buone pratiche**" con gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado protagonisti ad esempio di **campagne sul riuso e riciclo per dare nuova vita agli oggetti nati dal riciclo**.

Un altro esempio riguarda le azioni di responsabilizzazione degli studenti che assumendo il ruolo di "**Ecofacilitatori**" agirebbero da facilitatori per la sensibilizzazione e diffusione di buone pratiche a partire dalle proprie famiglie.

Si potrebbero prevedere delle **premierità** (p. es. buoni per l'acquisto di materiale di cancelleria) quale "contropartita" per l'impegno profuso, senza escludere anche dei campionati di raccolta rifiuti tra scuole.

Un'altra proposta riguarda **l'educazione al consumo** finalizzata ad attività di formazione per gli insegnanti e alla realizzazione di laboratori per gli studenti, per farli diventare futuri cittadini attivi, responsabili, attraverso un consumo critico. Il consumatore critico ha bisogno di essere informato per riflettere sulle proposte alternative, su nuovi stili di vita e dare forma a un cambiamento possibile per rendere il mondo più abitabile. Un modello critico di consumo, trascurato in ambito educativo, permette di mettere a fuoco in modo significativo alcune delle emergenze del nostro periodo storico.

La formazione dei più piccoli mira a far conoscere anche ai genitori la giusta destinazione dei rifiuti, educare alla raccolta differenziata, riutilizzare, riciclare sino allo smaltimento finale del rifiuto e conoscere infine le cause degli effetti inquinanti sull'ambiente e sul proprio territorio.

Riuso, riciclaggio e recupero di energia, e produzione di CSS EoW

La C.A.B. ritiene necessaria una inversione della tendenza a considerare il rifiuto in genere come un ingombro di cui disfarsi in ogni modo. Questa logica deve lasciare il posto al concetto di riduzione e riciclo, secondo cui il rifiuto altro non è che una materia prima per un nuovo processo, sia biologico che produttivo. In questo modo si ripristinano gli equilibri naturali in maniera sostenibile e di conseguenza l'incenerimento dei rifiuti va rigettato completamente. La CAB ritiene, quindi che la Regione Puglia debba esprimersi chiaramente al riguardo relegando l'incenerimento, in fase transitoria, a ruoli marginali, per proiettarsi, poi, verso la definitiva scomparsa dello stesso.

Nelle osservazioni presentate dalla C.A.B. al Piano Regionale dei Rifiuti, approvato ad Ottobre 2013, la Consulta aveva evidenziato la necessità di chiudere il ciclo dei rifiuti conferendo la frazione organica dei rifiuti (FORSU) in impianti di compostaggio, e di adottare compostiere domestiche e presso i mercati rionali e cittadini.

La C.A.B. ribadisce, anche in fase di approvazione del nuovo PRGRU, l'importanza di chiudere il ciclo dei rifiuti trattando la FORSU, che è la frazione prevalente della RD (ca. il 40%) in impianti di compostaggio o in impianti integrati di digestione anaerobica (DA) e compostaggio.

Allo stato delle conoscenze attuali, infatti, entrambi i processi possono essere gestiti in condizioni di elevata sicurezza ambientale.

Nel nuovo PRGRU si prevede di realizzare nel breve periodo: n. 1 impianto destinato al trattamento della FORSU; n. 1 impianto per il percolato; n. 1 impianto per il recupero dei rifiuti prodotti dallo spazzamento e di n. 3 impianti per il recupero delle frazioni secche. Prima di procedere con le fasi attuative si ribadisce la richiesta, già espressa in passato, di non erogare finanziamenti solo per impianti di digestione che prevedano l'integrazione anaerobico/aerobico, ma anche per quelli di compostaggio tradizionale, e di escludere gli impianti di digestione che prevedano cogenerazione in sito, e di ammettere solo quelli per la trasformazione in biometano (ci si riferisce, in particolare ai due impianti integrati aerobici/anerobici che si andranno a costruire a breve, uno nel leccese, l'altro nel foggiano, oltre quelli programmati per il medio termine).

La C.A.B. si esprime favorevolmente sull'incentivazione del compostaggio domestico e di quello di comunità, ma fa rilevare che, prima di erogare finanziamenti al riguardo, si consideri attentamente la circostanza che nel 2016 furono erogati dalla Regione 12,5 mln di € per dotare di compostiere di comunità i Comuni con meno di 4000 abitanti, furono ammessi al finanziamento 38 Comuni per un totale di circa 7,5 mln di euro, ma attualmente non si conoscono con precisione quanti impianti sono stati realizzati e con quali tecnologie.

La C.A.B. auspica che nel processo partecipativo alla formazione del nuovo PRGRU si definisca con maggiore linearità il percorso di produzione e di utilizzo del CSS (Combustibile solido secondario) sia in relazione alle quantità attese, sia per la trasformazione in CSS EoW (End of Waste - normativa Clini - come da DM n. 22 del 14/2/2013). Al riguardo si ritiene opportuno far rilevare che uno studio commissionato dalla Comunità Europea e altri centri di ricerca e uno dell'associazione tedesca dei cementifici, concludono sulla dubbia convenienza economica e sanitaria di questa pratica.

Riteniamo, pertanto non opportuna la manifestazione d'interesse lanciata dalla Regione Puglia e rivolta ai Comuni appena lo scorso 12 giugno, per la costruzione di un nuovo inceneritore da 80.000 t./a., con utilizzo in loco di CSS/EoW. Sulla gestione di questa frazione residuale dei RU, la C.A.B. richiede che si faccia molta attenzione perché le comunità locali hanno bisogno di essere tranquillizzate in merito ai rischi che si corrono anche per l'avvio di questi materiali nelle Centrali Termoelettriche o nei Cementifici (come previsto dallo stesso decreto).

In merito, infine ai quattro impianti di Trattamento meccanico biologico già esistenti (Foggia, Bari, Brindisi e Cavallino) che saranno modificati per introdurre processi di recupero di materia (tecnologia REMAT), si fa presente che si tratta di una tecnologia ampiamente superata dalle innovazioni avvenute in questi anni (ad es.: la trasformazione di questi impianti in "Fabbriche dei materiali" potrebbe determinare ricadute economiche e di recupero materia decisamente migliori).

Sull' obiettivo più importante annunciato nel nuovo PRGRU, che riguarda la realizzazione di impianti pubblici di trasformazione dei rifiuti (soprattutto della FORSU) non vi sono sufficienti elementi illustrativi; si è del parere, infine, che il progetto di "**governance**" del sistema vada prospettato meglio in tutta la sua articolazione, già in questa fase preparatoria.

La C.A.B. si è espressa soprattutto sulle azioni più vicine alle sue finalità istituzionali, ma, ovviamente ha esaminato accuratamente anche gli altri obiettivi del Piano, sui quali, però, si limita ad effettuare solo dei brevi accenni, in quanto ci sono altri associazioni ed organismi tecnici più competenti nel merito degli specifici argomenti come lo smaltimento in discarica (in cui si introducono elementi di novità, rispetto al passato), il trattamento dei Fanghi di depurazione (per i quali si deve procedere con trattamenti perfettamente in linea con la

gerarchia dei rifiuti ed assicurare la prioritaria destinazione all'impiego agricolo) e le Bonifiche (il programma proposto è coerente e puntuale).

Conclusioni

Le attività umane, per essere sostenibili, devono rispettare il principio del riuso ciclico dei materiali, in parte fidando nei processi naturali per quelle materie così dette biologiche che la natura stessa sa riciclare, in parte adottando tecniche di recupero per le materie ad alto contenuto tecnologico. Questo modello, di "economia ecologica" va applicato secondo criteri di integrazione differenziata dei vari prodotti in armonia con le attività del territorio. E' necessaria, cioè, una nuova visione della realtà e del mondo che esige un cambio di paradigma: a) coscienza critica sul ruolo e sulla posizione dell'uomo nell'ecosistema; b) gravità delle emergenze ecologiche; c) modalità con le quali l'umanità dovrà affrontarle; d) progettualità per una eco-cittadinanza attiva basata sulla sinergia tra istituzioni/scuole/associazioni per concretizzare la democrazia partecipativa.

La Consulta Comunale per l'Ambiente di Bari, ispirandosi a questi principi e ribadendo il suo ruolo di interfaccia tra le associazioni che ad essa aderiscono, l'amministrazione e la cittadinanza, auspica di poter contribuire al miglioramento della gestione integrata dei rifiuti nell'ambito di una pianificazione economica ed ambientale che rispetti i limiti imposti dalla sostenibilità e dalla giustizia.

Bari, 26 giugno 2018

Dr.



Presidente della Consulta